

Valutazione dell'impatto finanziario della proposta di legge sul reddito di cittadinanza del Movimento 5 Stelle

a cura di [Monica Montella](#) e [Franco Mostacci](#)

1. L'analisi che segue è una valutazione tecnica dell'impatto finanziario della proposta di legge (PdL) sul reddito di cittadinanza.
2. L'ipotesi di base della proposta di legge 1750 sul reddito di cittadinanza prevede la concessione di un assegno mensile di 600 euro (superiore alla soglia di povertà relativa che nel 2013 ammontava a 583 euro per un individuo che vive da solo¹) a tutti i cittadini che *"hanno compiuto il diciottesimo anno di età, risiedono nel territorio nazionale...., percepiscono un reddito netto annuo inferiore ad euro 7200 netti ovvero appartengono ad un nucleo familiare il cui reddito è inferiore ai valori della soglia di povertà relative indicati nella tabella di cui all'allegato 1"* (articolo 4, comma 1 della PdL):

N.ro componenti nucleo familiare	Limite di reddito mensile	Limite di reddito annuale
1	600	7.200
2	1.000	12.000
3	1.330	15.960
4	1.630	19.560
5	1.900	22.800
6	2.160	25.920
7	2.400	28.800

3. La povertà può essere misurata statisticamente in termini relativi, assoluti² o multidimensionali³, con riferimento ai consumi oppure al reddito⁴.
4. Per sua definizione la povertà relativa non è un indicatore idoneo a misurare la deprivazione materiale o il grado di indigenza, visto che anche in una comunità di ricchi, il meno ricco risulterebbe relativamente povero. *Gli indicatori di povertà relativa sono quindi influenzati dall'aumento e dalla diminuzione delle differenze sociali (determinate anche dal ciclo economico) che possono non coincidere con un reale peggioramento o miglioramento delle condizioni di vita della popolazione* (Istat 2009). Infatti, tra il 2010 e il 2012, secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia, il reddito familiare medio è diminuito del 7,3% e quello equivalente – cioè corretto per la composizione familiare – del 6%. Le condizioni economiche si sono quindi deteriorate, però la povertà misurata in termini relativi si è ridotta, passando dal 17,6% del 2010 al 17,4% nel 2012. Analoga riduzione si è avuta per il reddito e per i consumi equivalenti. **La povertà relativa non può rappresentare un indicatore idoneo a misurare il grado di indigenza di una popolazione.**

¹ La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è la spesa media procapite italiana ed è calcolata dall'[Istat](#) sulla base dell'indagine sui consumi delle famiglie.

² La soglia di povertà assoluta è la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti in un paniere che comprende i beni e servizi che soddisfano i bisogni essenziali. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza http://www3.istat.it/dati/catalogo/20090422_00/

³ Tra gli indicatori che tengono conto delle diverse dimensioni della povertà si segnala l'indice di sviluppo umano delle Nazioni Unite, che definisce un *ranking* degli Stati basato sul Pil, l'aspettativa di vita e il grado di istruzione.

⁴ La Banca d'Italia utilizza come soglia di povertà il valore che corrisponde alla metà della mediana, sia per i consumi sia per il reddito netto.

5. Nella PdL i limiti di reddito in funzione del numero dei componenti il nucleo familiare (come da allegato 1) sono stati calcolati secondo la scala di equivalenza Carbonaro usata storicamente dall'Istat per le misure di povertà relativa basate sui consumi. Essa non appare idonea a rappresentare le economie di scala rispetto ai redditi, a differenza della scala di equivalenza OCDE che è invece riconosciuta da anni come standard internazionale⁵ (tavola 2). **Il limite di queste scale, comunque, sta nel fatto che si tiene conto soltanto del numero dei componenti e non di tutte le altre caratteristiche del nucleo familiare (età, genere, luogo di residenza).**
6. Per quantificare l'impatto della PdL è stata utilizzata [l'indagine biennale della Banca d'Italia](#) sui bilanci delle famiglie italiane nel 2012⁶. La variabile presa a riferimento è il reddito disponibile cioè al netto delle tasse ottenuto come somma dei redditi da lavoro (dipendente e autonomo), da trasferimenti (pensioni, ammortizzatori sociali e sussidi) e da capitale (reddito da fabbricati⁷ e da capitale finanziario), nell'ipotesi che anche il reddito di cittadinanza non sia soggetto a prelievo fiscale.
7. In linea con la PdL, l'ipotesi di lavoro adottata in questo studio è che a ciascuna famiglia al di sotto della soglia di riferimento che equivale al reddito netto annuo di 7200 euro (600 euro mensili) è riconosciuto un assegno integrativo fino al raggiungimento di tale soglia⁸.
8. Per determinare l'ammontare della soglia in funzione del numero dei componenti si è, invece, fatto riferimento alla scala di equivalenza OCDE, a differenza della PdL che prevede la scala Carbonaro.
9. Per il riporto all'universo è stato utilizzato un coefficiente di espansione regionale pari al rapporto tra il numero di nuclei familiari⁹ e il numero di famiglie presenti nel campione.
10. Nel calcolo si è anche tenuto conto del credito di 80 euro mensili previsto dal decreto legge n. 66/2014 riservato ai lavoratori dipendenti e assimilati che hanno un reddito da lavoro dipendente compreso tra 8.148 euro e 26.000. Nel caso di famiglie beneficiarie del *bonus* l'importo è stato sottratto dall'integrazione al reddito eventualmente spettante.
11. I beneficiari del reddito di cittadinanza risultano quindi quasi 2,4 milioni di nuclei familiari (il 9,2% del totale), ai quali corrispondono poco meno di 7,5 milioni di individui, per una spesa complessiva di circa **11,7 miliardi di euro** (tavola 1)¹⁰.
12. L'effetto del *bonus* sul reddito di cittadinanza è molto limitato. In pratica, solo poco più di 500 milioni di euro di *bonus*, su una spesa complessiva annua di 10 miliardi di euro prevista per questo strumento di integrazione del reddito, finiscono nelle tasche di persone che ne hanno veramente bisogno. Il dato non fa che confermare quanto è emerso nell'analisi [I modesti effetti degli 80 euro in busta paga](#) e rappresenta un'ulteriore riprova, semmai ce ne fosse ancora bisogno, della iniquità del provvedimento fortemente voluto da Matteo Renzi.
13. Nel [Rapporto Annuale 2014](#) l'Istat ha reso noto i risultati di una microsimulazione basata sull'indagine EU-Silc, che stima in 15,5 miliardi di euro il costo totale di un sussidio mensile

⁵ Il numero di componenti equivalenti si ottiene per somma attribuendo 1 al capofamiglia o persona di riferimento del nucleo familiare; 0,5 a ciascun componente di età uguale o superiore ai 14 anni; 0,3 a ciascun componente di età inferiore ai 14 anni.

⁶ Si tratta di una indagine campionaria condotta su 8.151 famiglie rispondenti che raccoglie informazioni su redditi, consumi, risparmi, ricchezza delle famiglie e dei suoi componenti.

⁷ Il reddito da fabbricati comprende anche il cosiddetto "affitto imputato", ovvero il reddito figurativo derivante dal risiedere nell'appartamento di proprietà.

⁸ Il requisito per l'accesso al reddito di cittadinanza previsti dai commi 3 e 4 dell'art. 4 riguardano soprattutto potenziali beneficiari aggiuntivi. Nel campione dell'indagine del 2012 è presente un numero irrilevante di giovani fino a 30 anni, in nucleo monocomponente, non occupati (3 casi).

⁹ Si è considerato il valore medio al 1° gennaio 2012 e al 1° gennaio 2013 <http://demo.istat.it/>

¹⁰ Se si fosse utilizzata la scala di equivalenza Carbonaro il numero di nuclei beneficiari sarebbe salito a 3,1 milioni per un importo complessivo di oltre 17,7 miliardi di euro.

massimo erogato alle famiglie senza reddito di 780 euro per un singolo (rivalutato secondo la scala di equivalenza Ocde), che spetterebbe a quasi 3 milioni di famiglie, pari all'11,5% del totale. Tenuto conto che lo studio dell'Istat ha una base di partenza del sussidio più elevata, il risultato è confrontabile con la simulazione qui presentata.

14. I risultati del presente studio possono essere anche confrontati con la stima della [povertà assoluta dell'Istat](#) che nel 2013 ha un'incidenza del 7,9% per i nuclei familiari. La distribuzione territoriale mostra che nel nord-ovest (6%) e nel nord est (5,4%) la percentuale di beneficiari dell'integrazione al reddito è in linea con l'incidenza di povertà assoluta (5,7% al Nord), come pure nel Centro (6,3% rispetto al 6% di povertà assoluta). Viceversa, risulta sostanzialmente superiore nel Sud (16%) e nelle Isole (16,8%) a fronte di un 12,6% di povertà assoluta nel Mezzogiorno. Poiché nella PdL non si tiene conto di soglie differenziate rispetto alla ripartizione territoriale si darebbe un beneficio ai residenti nel Sud e nelle Isole anche superiore al livello di povertà assoluta che invece ne tiene conto.
15. I risultati della simulazione, analizzati rispetto ad alcune caratteristiche del capofamiglia e del nucleo familiare¹¹, mostrano che l'integrazione al reddito andrebbe a una quota maggiore di famiglie il cui capofamiglia è una **donna** (10,5%); è massima per i nuclei il cui capofamiglia è al di sotto dei **30 anni** (20,9%) e diminuisce al crescere dell'età; spetta a una quota maggiore di **famiglie straniere** (26,9%); diminuisce al crescere del **titolo di studio** del capofamiglia; spetta al 57,4% dei **non occupati**; cresce all'aumentare della numerosità del nucleo familiare e del numero di minori presenti.
16. La composizione percentuale mostra, invece, come è ripartito il totale dell'importo erogato a integrazione del reddito e dipende, ovviamente, dalla numerosità di ciascun gruppo. Ad esempio, il 75% va ai nuclei con capofamiglia italiano, mentre il restante 25% agli stranieri. Rispetto all'intensità di povertà si può osservare che ai **'sicuramente poveri'** è destinata la maggior parte dell'integrazione con il 58% alle famiglie che hanno un reddito inferiore al 50% della soglia di riferimento e il 34,9% a quelle che hanno un reddito compreso tra il -20% e il -50% della soglia di riferimento. Agli **'appena poveri'** (fino al -20% della soglia di riferimento) spetta il 7,1% residuale.
17. Un elemento di correzione dell'ammontare dell'integrazione al reddito netto può essere rappresentato dalla ricchezza di cui godono alcuni nuclei familiari¹². Esistono, infatti, situazioni in cui a un reddito basso si associa un patrimonio (immobiliare o mobiliare) elevato. I nuclei familiari la cui ricchezza eccede il valore mediano nazionale, che nel 2012 ammontava a 143.300 euro, sono stati etichettati nel presente studio come *"falsi poveri"*. Tra i beneficiari dell'integrazione al reddito i *"falsi poveri"* sono quasi il 10% e ad essi spetterebbero circa 1,1 miliardi di euro. **Se quindi ai "falsi poveri" non si erogasse alcuna integrazione del reddito**, la copertura richiesta dalla PdL potrebbe ridursi a **10,5 miliardi di euro**¹³.

¹¹ E' da sottolineare che le quote di beneficiari sul totale sono approssimative in quanto il coefficiente di riporto all'universo di ciascuna famiglia-campione tiene conto solo della distribuzione delle famiglie per regione geografica e non delle altre caratteristiche analizzate.

¹² Nell'indagine della Banca d'Italia la ricchezza netta è costituita dalle attività reali (immobili, partecipazioni in aziende, oggetti di valore) e dalle attività finanziarie (depositi, titoli di stato, altri titoli, crediti commerciali e da altre famiglie) al netto delle passività finanziarie (debiti verso banche e società finanziarie, commerciali, verso altre famiglie).

¹³ Un primo sistema di accertamento della ricchezza è insito nella dichiarazione Isee (indicatore della situazione economica equivalente) che va fatto alla presentazione della domanda di sussidio. Esso va integrato con un sistema di misure deterrenti (responsabilità penale e pecuniaria per falsa dichiarazione) e di controlli incrociati sulle diverse banche dati esistenti, volti a scoraggiare tentativi di truffa ai danni dello Stato.

18. La distribuzione dei “*falsi poveri*” che beneficerebbero del reddito di cittadinanza non è uniforme sul territorio nazionale e neanche rispetto alla condizione professionale (tavola 2). Sono maggiormente presenti al Sud (58%), nelle Isole (19%) e nel Nord est (12%). Il 48% risulta non occupato, il 29% svolge un’attività di lavoro autonomo (imprenditore, libero professionista o altro) e il 16% è operaio nel Mezzogiorno. Tra i beneficiari del reddito di cittadinanza con la qualifica di impiegato non risultano falsi poveri. Se non si tiene conto della variabile aggiuntiva riferita alla ricchezza fruirebbero dell’assegno integrativo molti imprenditori e liberi professionisti del Sud e la totalità di quelli del Nord est che hanno una ricchezza superiore a 143.300 euro. Lo stesso accade per i lavoratori autonomi del Nord est.
19. Come detto sopra, la scala di equivalenza Ocde, come anche quella Carbonaro utilizzata per la stima dell’incidenza di povertà relativa, tengono conto solo della numerosità del nucleo familiare e non delle sue caratteristiche. Uno strumento di sostegno al reddito finalizzato a eliminare la povertà (in senso assoluto), dovrebbe considerare l’effettivo fabbisogno di beni e servizi essenziali di ciascun nucleo familiare e integrare il reddito disponibile per la parte che manca. Ad esempio, una persona anziana ha minori necessità di una più giovane (spende meno per mangiare, vestirsi, muoversi anche se spende di più per la salute) e, quindi, la sua soglia di povertà è più bassa. Se si integrasse il reddito del giovane e dell’anziano nella stessa misura, si finirebbe per svantaggiare il primo e favorire il secondo. Per ovviare a questo inconveniente si propone di utilizzare una scala di equivalenza ricavata implicitamente dalla matrice delle [soglie di povertà assoluta 2013](#) calcolate dall’Istat, che si differenziano per età di ciascun componente e residenza del nucleo familiare per ripartizione geografica (Nord, Centro, Sud) e ampiezza del Comune (Area metropolitana, grande Comune, piccolo Comune).
20. La scala di equivalenza della povertà assoluta ha il vantaggio di essere una scala di fatto, basata su statistiche ufficiali riferite alle famiglie italiane. Essa è più restrittiva rispetto alla scala Ocde (tavola 3), per cui, utilizzando il medesimo valore di partenza che corrisponde a 7.200 euro annui per un adulto di 18-59 anni, si ottengono soglie più basse e un minor impatto del reddito di cittadinanza¹⁴.
21. Applicando la scala di equivalenza della povertà assoluta, i beneficiari del reddito di cittadinanza sono meno di 2 milioni di nuclei familiari (il 7,6% del totale), che corrispondono a 6 milioni di individui, per una spesa complessiva di circa **9 miliardi di euro**.
22. Si deve precisare che il costo di 9 miliardi di euro di un siffatto reddito di cittadinanza non consentirebbe l’emersione totale delle famiglie italiane dalla povertà assoluta. Questo perché nello studio si è utilizzato il valore base di 600 euro mensili previsto dalla PdL, mentre la soglia di povertà assoluta calcolata dall’Istat per un adulto di età compresa tra i 18 e i 59 anni varia tra 820,19 euro per un residente di un’area metropolitana del nord e 546,36 euro per un residente in un piccolo comune del sud, con una media aritmetica semplice per le varie tipologie di residenza di 703,70 euro.

¹⁴ L’Istat pubblica la soglia di povertà per 38 differenti tipologie familiari che vanno da un adulto di età compresa tra 18 e 59 anni e un nucleo di 5 componenti con 2 adulti di età compresa tra 18 e 50 anni, 2 ragazzi tra i 4 e i 10 anni, 1 ragazzo tra gli 11 e i 17 anni. Per ogni tipologia familiare la soglia è poi differenziata in 9 modalità: 3 ripartizioni per 3 classi dimensionali del Comune. Nella simulazione si è tenuto conto solo della differente tipologia familiare, seguendo l’indicazione della PdL che non prevede un trattamento differenziato rispetto alla collocazione geografica del nucleo familiare. La scala di equivalenza è la media aritmetica dei rapporti tra la soglia di povertà assoluta di una tipologia familiare e quella di un adulto di età compresa tra i 18 e i 59 anni per ciascuna delle 9 differenti modalità. Per le tipologie familiari supplementari rispetto alle 38 pubblicate dall’Istat (ad esempio un monogenitore di età tra i 18 e i 59 anni con un figlio di età tra i 3 e i 10 anni) è stato applicato un coefficiente medio ponderato per numero di componenti. Per ogni componente aggiuntivo rispetto a 5 il coefficiente è aumentato di 0,3.

23. Il reddito di cittadinanza proposto con la PdL è un ammortizzatore sociale al pari degli altri già presenti in Italia ed è utile analizzare come i diversi strumenti di sostegno al reddito si integrano tra loro. Nel 2012 sono stati erogati circa **9,6 miliardi per indennità di disoccupazione e 3,4 miliardi per assegno di integrazione salariale** (Istat, Conti della pubblica amministrazione). L'indagine campionaria della Banca d'Italia, presa a riferimento per la simulazione, registra i trasferimenti erogati agli individui sotto forma di indennità di disoccupazione, cassa integrazione e mobilità. Il 22,9% dei nuclei familiari in cui è presente un beneficiario di ammortizzatori sociali riceverebbe anche l'integrazione al reddito trovandosi al di sotto della soglia stabilita, mentre il restante 77,1% ha un reddito familiare superiore alla soglia. Si deve pur tuttavia tenere presente che l'indagine sottostima fortemente i redditi derivanti da ammortizzatori sociali, considerato che il riporto all'universo del dato campionario sviluppa 5,1 miliardi di euro, ben al di sotto dei 13 miliardi effettivamente erogati.
24. Nell'analisi effettuata non sono stati presi in considerazione i potenziali beneficiari aggiuntivi che, a seguito dell'introduzione del reddito di cittadinanza potrebbero decidere di lasciare il nucleo familiare di origine. **Il numero dei beneficiari potrebbe aumentare come pure l'impatto finanziario complessivo della proposta di legge.**
25. In particolare la scelta di lasciare il nucleo familiare di origine per dare origine a un nuovo nucleo usufruendo del reddito di cittadinanza può dipendere dalla disponibilità di un appartamento dove risiedere (di proprietà o ceduto in uso a titolo gratuito).
26. Per garantire un'applicazione più equa del reddito di cittadinanza, la PdL dovrebbe tenere conto nell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) del reddito figurativo derivante dal risiedere nell'appartamento di proprietà ai fini della quantificazione dell'importo da corrispondere a ciascun nucleo familiare.

Tavola 1 – Beneficiari e impatto finanziario del reddito di cittadinanza per caratteristica del capofamiglia(*) - Anno 2012

		Nuclei beneficiari	% su totale nuclei familiari	Cittadini beneficiari	Importo totale	Composizione %	Importo per nucleo	Importo pro capite	Totale nuclei
Genere	Maschio	1.450.644	8,5	4.904.073	6.933.693.988	59,4	4.780	1.414	17.013.701
	Femmina	922.994	10,5	2.523.856	4.747.287.801	40,6	5.143	1.881	8.818.458
Età	< 30 anni	258.516	20,9	792.325	1.480.477.723	12,7	5.727	1.869	1.236.662
	31-40 anni	515.727	13,2	1.609.921	2.486.489.037	21,3	4.821	1.544	3.908.564
	41-50 anni	719.929	12,1	2.540.878	4.080.826.131	34,9	5.668	1.606	5.938.369
	51-65 anni	536.076	7,9	1.693.622	2.608.045.625	22,3	4.865	1.540	6.826.029
	>65 anni	343.391	4,3	791.182	1.025.143.273	8,8	2.985	1.296	7.922.535
Cittadinanza	Italiani	1.871.252	7,8	5.711.836	8.811.030.119	75,4	4.709	1.543	23.962.866
	Stranieri	502.385	26,9	1.716.093	2.869.951.669	24,6	5.713	1.672	1.869.293
Titolo studio	Nessuno	176.786	16,5	456.347	616.529.217	5,3	3.487	1.351	1.071.765
	Elementare	487.273	10,0	1.385.927	2.456.386.641	21,0	5.041	1.772	4.871.634
	Media inferiore	1.256.951	13,7	4.204.365	6.629.870.318	56,8	5.275	1.577	9.172.340
	Media superiore	400.581	5,2	1.246.571	1.738.563.874	14,9	4.340	1.395	7.725.149
	Laurea	52.046	1,7	134.720	239.631.739	2,1	4.604	1.779	2.991.271
Condizione professionale	Operaio	792.568	12,6	2.839.258	3.765.690.944	32,2	4.751	1.326	6.279.982
	Impiegato	79.012	1,8	275.959	217.704.553	1,9	2.755	789	4.361.686
	Dirigente, direttivo		0,0			0,0	-	-	1.365.213
	Imprenditore, lib.profess.	85.679	6,9	252.778	256.251.394	2,2	2.991	1.014	1.234.764
	Altro autonomo	174.323	11,4	575.028	943.354.256	8,1	5.412	1.641	1.528.946
	Pensionato	486.192	5,0	1.290.318	1.684.190.754	14,4	3.464	1.305	9.743.771
	Non occupato	755.864	57,4	2.194.588	4.813.789.887	41,2	6.369	2.193	1.317.796
Amm-soc	No	2.072.133	8,5	6.327.076	10.029.408.404	85,9	4.840	1.585	24.516.081
	Sì	301.505	22,9	1.100.854	1.651.573.385	14,1	5.478	1.500	1.316.078
Numero componenti	1 componente	413.349	5,8	413.349	1.053.931.155	9,0	2.550	2.550	7.081.085
	2 componenti	392.829	5,6	785.659	1.395.031.185	11,9	3.551	1.776	7.039.572
	3 componenti	550.981	10,5	1.652.944	2.358.525.917	20,2	4.281	1.427	5.262.450
	4 componenti	648.626	13,8	2.594.503	3.986.099.015	34,1	6.145	1.536	4.699.524
	5+ componenti	367.853	21,0	1.981.475	2.887.394.516	24,7	7.849	1.457	1.749.528
Numero minori	0	1.093.923	6,0	2.365.571	3.955.603.369	33,9	3.616	1.672	18.315.696
	1	629.396	15,9	2.197.293	3.299.932.294	28,3	5.243	1.502	3.964.515
	2	476.005	16,6	1.918.584	3.069.762.116	26,3	6.449	1.600	2.870.541
	3	138.525	24,7	726.828	981.683.277	8,4	7.087	1.351	559.922
	4	33.749	28,4	206.503	351.779.896	3,0	10.423	1.704	118.645
	5+	2.039	71,8	13.150	22.220.836	0,2	10.899	1.690	2.840
Intensità povertà	da 0 a -10%	472.505	71,9	1.353.190	272.474.328	2,3	577	201	657.277
	da -10% a -20%	317.577	100,0	911.275	561.186.322	4,8	1.767	616	317.577
	da -20% a -50%	903.787	100,0	2.944.075	4.073.600.150	34,9	4.507	1.384	903.787
	oltre il -50%	679.769	100,0	2.219.389	6.773.720.988	58,0	9.965	3.052	679.769
Ripartizione	Nord ovest	435.188	6,0	1.134.266	1.679.900.362	14,4	3.860	1.481	7.270.913
	Nord est	270.758	5,4	876.322	1.574.190.771	13,5	5.814	1.796	5.052.045
	Centro	335.091	6,3	1.144.934	1.933.668.109	16,6	5.771	1.689	5.312.866
	Sud	848.298	16,0	2.769.996	4.570.492.383	39,1	5.388	1.650	5.307.531
	Isole	484.303	16,8	1.502.412	1.922.730.164	16,5	3.970	1.280	2.888.804
	Totale	2.373.638	9,2	7.427.929	11.680.981.789	100,0	4.921	1.573	25.832.159

Fonte: elaborazioni su dati indagine Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie - (*) Il capofamiglia è il maggior percettore di reddito

Tavola 2 – Beneficiari e impatto finanziario del reddito di cittadinanza per ripartizione geografica, condizione professionale del capofamiglia^(*) ed effettivo stato di povertà - Anno 2012

	Ripartizione geografica	Poveri	Inci- denza %	Falsi poveri	Inci- denza %	Compo- sizione %	Totale
Operaio	Nord ovest	603.758.840	100	0	0	0	603.758.840
	Nord est	880.900.514	100	0	0	0	880.900.514
	Centro	553.305.297	99	4.597.059	1	0	557.902.355
	Sud	894.581.333	92	80.265.668	8	7	974.847.000
	Isole	645.122.098	86	103.160.136	14	9	748.282.235
	Italia	3.577.668.082	95	188.022.863	5	16	3.765.690.944
Impiegato	Nord ovest	36.708.090	100	0	0	0	36.708.090
	Nord est	0	-	0	-	0	0
	Centro	0	-	0	-	0	0
	Sud	75.783.081	100	0	0	0	75.783.081
	Isole	105.213.382	100	0	0	0	105.213.382
	Italia	217.704.553	100	0	0	0	217.704.553
Imprenditore, libero profess.	Nord ovest	26.131.805	100	0	0	0	26.131.805
	Nord est	0	0	15.646.139	100	1	15.646.139
	Centro	0	-	0	-	0	0
	Sud	62.349.447	29	151.543.432	71	13	213.892.879
	Isole	0	-	580.572	-	0	580.572
	Italia	88.481.252	35	167.770.143	65	15	256.251.394
Altro autonomo	Nord ovest	158.843.347	100	0	0	0	158.843.347
	Nord est	97.141.623	46	114.799.867	54	10	211.941.490
	Centro	105.820.425	100	0	0	0	105.820.425
	Sud	230.275.684	88	30.173.875	12	3	260.449.560
	Isole	190.923.325	93	15.376.109	7	1	206.299.434
	Italia	783.004.404	83	160.349.852	17	14	943.354.256
Pensionato	Nord ovest	281.554.272	100	1.348.248	0	0	282.902.520
	Nord est	63.213.488	93	4.584.160	7	0	67.797.648
	Centro	271.833.053	94	17.221.192	6	2	289.054.245
	Sud	715.033.407	93	54.368.466	7	5	769.401.873
	Isole	272.834.191	99	2.200.278	1	0	275.034.469
	Italia	1.604.468.410	95	79.722.344	5	7	1.684.190.754
Non occupato	Nord ovest	562.622.628	98	8.933.132	2	1	571.555.760
	Nord est	392.304.759	99	5.600.222	1	0	397.904.981
	Centro	897.525.948	92	83.365.136	8	7	980.891.084
	Sud	1.926.253.842	85	349.864.148	15	31	2.276.117.990
	Isole	485.313.983	83	102.006.090	17	9	587.320.072
	Italia	4.264.021.160	89	549.768.727	11	48	4.813.789.887
Totale	Nord ovest	1.669.618.981	99	10.281.380	1	1	1.679.900.362
	Nord est	1.433.560.383	91	140.630.388	9	12	1.574.190.771
	Centro	1.828.484.722	95	105.183.387	5	9	1.933.668.109
	Sud	3.904.276.794	85	666.215.588	15	58	4.570.492.383
	Isole	1.699.406.979	88	223.323.185	12	19	1.922.730.164
	Italia	10.535.347.860	90	1.145.633.929	10	100	11.680.981.789

Fonte: elaborazioni su dati indagine Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie - (*) Il capofamiglia è il maggior percettore di reddito

Tavola 3 – Confronto tra scala equivalenza OCDE, Carbonaro e povertà assoluta^(*)

Tipologia	Componenti	Età							Scala OCDE		Scala Carbonaro		Scala povertà ass	
		0-3	4-10	11-14	15-17	18-59	60-74	75+	Coeff.	Importo	Coeff.	Importo	Coeff.	Importo
1	1	0	0	0	0	1	0	0	1,000	7.200	1,000	7.200	1,000	7.200
2	1	0	0	0	0	0	1	0	1,000	7.200	1,000	7.200	0,961	6.917
3	1	0	0	0	0	0	0	1	1,000	7.200	1,000	7.200	0,907	6.527
4	2	0	0	0	0	2	0	0	1,500	10.800	1,670	12.024	1,398	10.068
5	2	0	0	0	0	0	2	0	1,500	10.800	1,670	12.024	1,320	9.505
6	2	0	0	0	0	0	0	2	1,500	10.800	1,670	12.024	1,224	8.814
7	2	0	0	0	0	0	1	1	1,500	10.800	1,670	12.024	1,272	9.157
8	2	0	0	0	0	1	0	1	1,500	10.800	1,670	12.024	1,309	9.423
9	2	0	0	0	0	1	1	0	1,500	10.800	1,670	12.024	1,358	9.780
10	2	0	0	1	0	1	0	0	1,300	9.360	1,670	12.024	1,418	10.206
10	2	0	0	0	1	1	0	0	1,500	10.800	1,670	12.024	1,418	10.206
11	2	0	1	0	0	1	0	0	1,300	9.360	1,670	12.024	1,345	9.681
12	3	0	0	0	0	1	0	2	2,000	14.400	2,220	15.984	1,578	11.361
13	3	0	0	0	0	1	1	1	2,000	14.400	2,220	15.984	1,624	11.696
14	3	0	0	0	0	1	2	0	2,000	14.400	2,220	15.984	1,672	12.035
15	3	0	0	0	0	2	0	1	2,000	14.400	2,220	15.984	1,664	11.981
16	3	0	0	0	0	2	1	0	2,000	14.400	2,220	15.984	1,713	12.330
17	3	0	0	0	0	3	0	0	2,000	14.400	2,220	15.984	1,755	12.639
18	3	0	0	1	0	2	0	0	1,800	12.960	2,220	15.984	1,773	12.765
18	3	0	0	0	1	2	0	0	2,000	14.400	2,220	15.984	1,773	12.765
19	3	0	1	0	0	2	0	0	1,800	12.960	2,220	15.984	1,708	12.299
20	3	1	0	0	0	2	0	0	1,800	12.960	2,220	15.984	1,574	11.335
21	4	0	0	0	0	2	2	0	2,500	18.000	3,170	22.824	2,022	14.557
22	4	0	0	0	0	3	1	0	2,500	18.000	3,170	22.824	2,066	14.876
23	4	0	0	0	0	4	0	0	2,500	18.000	3,170	22.824	2,113	15.211
24	4	0	0	1	0	3	0	0	2,300	16.560	3,170	22.824	2,129	15.330
24	4	0	0	0	1	3	0	0	2,500	18.000	3,170	22.824	2,129	15.330
25	4	0	0	2	0	2	0	0	2,100	15.120	3,170	22.824	2,146	15.449
25	4	0	0	1	1	2	0	0	2,300	16.560	3,170	22.824	2,146	15.449
25	4	0	0	0	2	2	0	0	2,500	18.000	3,170	22.824	2,146	15.449
26	4	0	1	1	0	2	0	0	2,100	15.120	3,170	22.824	2,087	15.024
26	4	0	1	0	1	2	0	0	2,300	16.560	3,170	22.824	2,087	15.024
27	4	0	2	0	0	2	0	0	2,100	15.120	3,170	22.824	2,027	14.595
28	4	1	1	0	0	2	0	0	2,100	15.120	3,170	22.824	1,896	13.651
29	4	0	1	0	0	3	0	0	2,300	16.560	3,170	22.824	2,070	14.904
30	4	2	0	0	0	2	0	0	2,100	15.120	3,170	22.824	1,768	12.731
31	4	0	0	0	0	3	0	1	2,500	18.000	3,170	22.824	2,018	14.526
32	4	1	0	1	0	2	0	0	2,100	15.120	3,170	22.824	1,955	14.079
32	4	1	0	0	1	2	0	0	2,300	16.560	3,170	22.824	1,955	14.079
33	5	0	0	0	0	5	0	0	3,000	21.600	3,600	25.920	2,439	17.558
34	5	0	0	1	0	4	0	0	2,800	20.160	3,600	25.920	2,454	17.671
34	5	0	0	0	1	4	0	0	3,000	21.600	3,600	25.920	2,454	17.671
35	5	0	1	2	0	2	0	0	2,400	17.280	3,600	25.920	2,431	17.506
35	5	0	1	1	1	2	0	0	2,600	18.720	3,600	25.920	2,431	17.506
35	5	0	1	0	2	2	0	0	2,800	20.160	3,600	25.920	2,431	17.506
36	5	0	0	2	0	3	0	0	2,600	18.720	3,600	25.920	2,470	17.785
36	5	0	0	1	1	3	0	0	2,800	20.160	3,600	25.920	2,470	17.785
36	5	0	0	0	2	3	0	0	3,000	21.600	3,600	25.920	2,470	17.785
37	5	0	1	1	0	3	0	0	2,600	18.720	3,600	25.920	2,415	17.392
37	5	0	1	0	1	3	0	0	2,800	20.160	3,600	25.920	2,415	17.392
38	5	0	2	1	0	2	0	0	2,400	17.280	3,600	25.920	2,376	17.109
38	5	0	2	0	1	2	0	0	2,600	18.720	3,600	25.920	2,376	17.109

(*) Implicitamente ricavata dalle soglie di povertà assoluta 2013 calcolate dall'Istat per 38 tipologie familiari.